



“Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura”

... e fu così che il buon Dante incominciò un torneo internazionale di bridge in coppia con un eccellente giocatore, tal Virgilio. Il torneo si articolava in tre tempi da 33 smazzate e c'erano talmente tanti iscritti che gli organizzatori fecero tre gironi cercando di spalmare i buoni ed i cattivi giocatori fra i tre gironi, ma fecero una confusione infernale ... L'arbitro del primo girone si chiamava Caronte, un omaccione con occhi che sembravano braci ardenti e che andava ripetendo tra sé e sé **“Lasciate ogni speranza o voi che giocate, qui non si fuma e non si beve e si resta seduti al tavolo finché non dico di alzarsi ...”**

Come iniziò il torneo Dante e Virgilio capitarono ad un tavolo dove c'erano due ignavi, due che non volevano prendere posizione e furono costretti a chiamare l'arbitro. Caronte si inc...zzò subito ed assegnò senza perdere tempo un punteggio arbitrale: 60% a Dante e Virgilio che si strizzarono l'occhio in segno di complicità. Al tavolo successivo c'erano due vere gnocche, si chiamavano Cleopatra ed Elena di Troia. Erano discrete giocatrici ma avevano i loro vezzi. Cleopatra teneva al collo un serpentello vivo, sembrava un aspide ed Elena tendeva ad innamorarsi delle sue carte. La mano fu rapida ed indolore per i nostri eroi, Elena in uno dei suoi slanci narcisisti chiamò un **7♥** infattibile (mancava l'asso di **♣** che fu incassato sull'attacco), Cleopatra impassibile avvicinò l'aspide al suo seno mentre Virgilio, il porco, incominciò a provarci sfacciatamente con Elena, tentava di consolarla disse in un secondo momento anche se Dante sapeva bene cosa avesse in mente Virgilio vedendo l'occhietto spermatico che luccicava, ma dovette intervenire ancora Caronte per farlo alzare dal tavolo visto che non voleva saperne. **“Ho dato il cambioooooo!”** tuonò con il suo vocione e Virgilio si ridestò dal suo trance erotico e scattò come una molla al tavolo successivo. Il torneo proseguiva in modo soddisfacente per i nostri eroi, poi arrivarono ad un tavolo dove c'era uno un po' chiacchierato, tal Brunetto Latini, era stato coinvolto in un'inchiesta dove si parlava di sodomia ed era in attesa di sentenza. Dante che lo conosceva avisò Virgilio di stare attento e costui si strinse meglio la cinta dei pantaloni e camminò rasente al muro. Brunetto sparò una psichica a **♠** ma i nostri che avevano otto **♠** in linea avevano anche un fit di 7 carte a **♥** e così dichiararono **4♥**. Brunetto che aveva **5♥** e singolo a **♠** contrò e già pregustava la soddisfazione di averlo messo nel ... panierino. Il suo sorrisetto si congelò sul viso quando il suo compagno, un biondino tutte moine e sorrisetti ambigui, chiamò in difesa un meraviglioso **4♠**. Dante mise il contro alla velocità della luce e messer Brunetto fu spacciato. Mentre scriveva un 1400 nella colonna giusta per Dante, sentì il biondino dire **“ma avevi fatto una psichica? Lo sai che quando fai così mi freggi sempre, DIAVOLACCIO...!”**



Al tavolo successivo trovarono due figure conosciuti da tutti e che litigavano sempre ma giocavano sempre insieme, raro esempio di masochismo purissimo, Conte Ugolino, un nobile decaduto, e Ruggeri, che in passato sembrava avviato ad una grande carriera ecclesiastica. Dante aprì di **1♣** forte ed Ugolino dichiarò **2♣**, passò Virgilio e passò Ruggeri, Dante ora dichiarò **2♥** su cui passarono sia Ugolino che Virgilio (secondo me stava ancora pensando ad Elena di troia). A questo punto avvenne il fattaccio, Ruggeri con le petecchie in mano pensò di riaprire dichiarando **3♣** e dopo il passo di Dante ed Ugolino, Virgilio si ridestò dal suo trance onorico-erotico e chiamò **4♥**, naturalmente contrate da Ugolino che aggiunse :” **ne giocavate due ora posso contrarne quattro!**” Inutile dire che Dante fece addirittura una presa in più, segnò un top stratosferico e nel contempo vide Ugolino lanciarsi sul suo partner ed azzannarlo sulla testa. Ci volle l'intervento congiunto di Caronte e di Cerbero, un suo possente aiutante, per dividerli e solo allora Ugolino la bocca sollevò dal fiero pasto e si tolse i capelli che si erano impigliati tra i denti! Dante e Virgilio si allontanarono in punta di piedi, in silenzio perfetto e mentre Caronte urlava “ **cambioooo, i board scendono e le coppie salgono, cambiooo**”, andarono al tavolo successivo. Qui giocavano due tipi poco raccomandabili e Virgilio avvisò Dante “ **Attento a quei due , non c'è da fidarsi!!**” : erano Bruto e Giuda Iscariota. Bruto teneva la testa alta, ma Dante sapeva che non era un problema di coscienza pulita ma era semplice artrosi. I due fecero di tutto per non tradire la loro fama, dichiararono il falso più volte, licitarono colori che non avevano guardandoti sempre dal basso in alto e quando gli chiedevi la spiegazione giuravano e spergiuravano sul significato reale di ciò che il partner diceva. Malgrado le storte ricevute, Dante arrivò ad un contratto onesto di **5♦** ,difficile da mantenere ma l'unico possibile e prima di giocare ripeté a se stesso “ non fidarti di ciò che hanno dichiarato o delle carte che giocheranno, se possono questi due giocano carte traditrici!” Attaccò infatti Giuda di **2♥** e Dante si trovò subito nella situazione di dover scegliere, al morto aveva **Kxx** ed in mano **Jx**. Chi aveva l'asso e chi la donna? Ricordando che le carte giocate da Giuda erano sempre traditrici passò il **K** che fece presa. Ora doveva muovere atout, ma doveva catturare la **Q** e poteva fare l'impasse in tutte e due le parti (aveva infatti tutte le intermedie tranne la **Q**, ma Bruto non lo sapeva perché tutte le intermedie erano nella mano di Dante tranne il **J**. Partì di **J** dal morto ed osservò Bruto. Questi sembrava morso da una tarantola, incominciò ad agitarsi sulla sedia, toccò una carta e poi la rimise dentro, ne toccò un'altra ma anche questa non gli piaceva infine sospirando giocò un **2**. Dante non ebbe dubbi, passò l'**A♦** e fece con successo l'impasse su Giuda. Come previsto tutta la commedia di Bruto era servita solo a mettere sulla giusta strada il dichiarante. Non era ancora guarito, anche nel colore di picche doveva indovinare come erano messe: aveva **K J** e mancavano **A Q** , correttamente giocò la piccola verso gli onori e guardò la reazione di Giuda. Questi , con la massima disinvoltura giocò una scartina e Dante con altrettanta disinvoltura passò il **K** e vinse la presa. Aveva letto quei due come fossero stati un libro aperto, senza sbagliare un due e conseguendo l'ennesimo top.

Continuarono a collezionare buoni risultati nei vari tavoli, notevole fu quello conseguito al tavolo dove giocava tal Celestino Quinto, che per tre volte rifiutò di fare prese quando invece avrebbe potuto e da allora fu noto ai più per colui che fece il gran rifiuto (alla fine del torneo arrivò quinto e

ne fu soddisfatto). Così terminò il primo tempo di questo infernale torneo, erano primi alla grande ed uscirono allegri alfin a riveder le stelle.

- **Sempre, ma sempre osservare il morto che il partner depone in tavola con amore ed affetto, non importa quanto orrendo possa essere in realtà.**
- **Mai, mai scambiare una parola o fare qualunque cosa che non siano sguardi di affetto ed ammirazione attraverso il tavolo, non importa quanto ti stia internamente salendo l'impulso di "uccidere".**

Fine della prima parte, alla prossima Colonel